ELLE DECOR ITALIA

ARCHBOOK

HOW WILL WE LIVE TOGETHER? IL MONDO DI DOMANI ALLA BIENNALE ARCHITETTURA DORIANA FUKSAS, PIERO LISSONI, PATRICIA VIEL E WINY MAAS

IL PROGETTO DOPO L'EMERGENZA AIRES MATEUS E DANIEL LIBESKIND

DUE VILLE TRA MIMESI E SCULTURA

FINITURE, SUPERFICI, LUCI LA RELAZIONE TRA ARCHITETTURA E MATERIALI

SCENARI FUTURI

ST. KILDA, AUSTRALIA
Wellington Street Mixed Use by Matt Gibson Architecture + Design. Entro il 2050 la popolazione di Melbourne raggiungerà gli 8 milioni e richiederà alloggi flessibili capaci di ospitare anche attività produttive. Su un lotto stretto e lungo questo progetto dallo sviluppo verticale prevede una serie di box vetrati che favoriscono la connessione visiva tra i condomini, ma anche con la città, e la possibilità futura di convertire i tre appartamenti in uffici, boutique o atelier. mattgibson.com.au

Foto Shannon McGrath

ABITARE SOSTENIBILE

Non semplici residenze, ma edifici ibridi, aperti alle relazioni sociali e all'intersezione di funzioni. La casa del futuro è flessibile, ecologica, multiforme. Ed è già realtà

di Alessio Rosati

MIHAMA, GIAPPONE
Kowa Public Apartment Complex by studio velocity. Realizzato in prossimità del mare ma lontano dalla città, l'intervento prende forma dal rapporto tra gli spazi residenziali privati e quelli comuni dei viottoli interni, per stimolare la socialità e i rapporti intergenerazionali. Le pedane in legno lungo il perimetro di ogni singola abitazione ne estendono verso l'esterno l'area del soggiorno, consentendo di accogliere i vicini e connettere lo spazio domestico a quello dei percorsi. studiovelocity.jp

La città contemporanea è perlopiù un insieme disomogeneo costituito da insediamenti, stili, usi e costumi diversi, che comprendono un'idea di passato e tradizione ma anche quella di futuro. Nei centri abitati vive attualmente il 55% della popolazione mondiale e, secondo un recente rapporto dell'ONU, si stima che attorno al 2050 questa percentuale potrebbe subire incrementi fino al 13%, facendo sì che il cosiddetto sviluppo sostenibile dipenderà sempre più dalla corretta gestione della crescita urbana. La preannunciata magnitudo di questo fenomeno e l'innalzamento degli standard qualitativi della vita richiederanno certamente più risorse, produrranno più rifiuti e aumenteranno l'impatto sull'ambiente naturale.

Cosa fare? Progettare e applicare principi sostenibili su una così vasta scala è certamente indispensabile ma non altrettanto facile. Il pensiero sostenibile deve infatti favorire soluzioni a lungo termine per l'interesse globale, a scapito degli immediati benefici individuali, contrastando con la naturale propensione all'egoismo che resta potente nonostante secoli di evoluzione e coesistenza civile.
La prevista crescita urbana planetaria spinge a ripensare l'idea stessa di sostenibilità, passando da una concezione ecologico-ambientalista a un'accezione più inclusiva e multidisciplinare: un approccio progettuale più articolato, capace di immaginare insediamenti più compatti ed eterogenei, tanto nelle città occidentali quanto, soprattutto, in quei Paesi a basso e medio reddito destinati a guidare il processo dello sviluppo delle città. Altruistico e a lungo termine, il pensiero sostenibile richiede processi sofisticati sostenuti dalla comprensione di complesse reti di interconnessione. L'inizio. Le radici della sostenibilità, così come finora intesa, risalgono alla fine del XIX secolo per poi svilupparsi con quei movimenti ambientalisti degli Anni 60 e 70 animati da una maggiore consapevolezza del legame tra gli esseri viventi e il loro ambiente. L'attuale idea di sostenibilità deriva dalla consapevolezza di un mondo dalle risorse limitate nel quale ogni gesto implica conseguenze future. In tale contesto la costruzione di un edificio diviene quindi un processo che non inizia con la sua progettazione, prosegue in cantiere e termina quando le persone vi traslocano: dall'iniziale selezione dei materiali alla programmazione della manutenzione dell'immobile, fino alla possibile trasformazione nel corso del tempo.

Sostenibilità oggi. In una società complessa e fluida come quella contemporanea, la sostenibilità può e deve spingersi molto oltre, componendo istanze, discipline e scienze apparentemente distanti, per favorire un approccio sistemico, inclusivo, ibrido. La natura multiforme del progetto contemporaneo supera l'idea di purezza tipica del Modernismo per giungere alla composizione di scenari frammentari e sovrapposti ma, soprattutto, interconnessi. Esattamente come lo sono le nostre città. La combinazione di più funzioni all'interno di un singolo edificio non è un approccio poi così innovativo ma una strategia architettonica che ha una lunga tradizione: le abitazioni al di sopra delle botteghe nelle insulae romane o quelle costruite su un ponte costituivano già esempi di combinazioni di due o più funzioni all'interno di una singola struttura. Architetture ibride. Alla fine del XIX secolo nelle città nordamericane iniziarono a realizzarsi costruzioni che contenevano molteplici attività e qualche decennio dopo sarebbero state definite mixed use.
È però solo nel XXI secolo che si afferma l'edificio ibrido, un nuovo tipo di costruzione generata non da successive trasformazioni nel tempo ma concepito come un complesso che ha in sé il 'gene' dell'edificio multifunzionale.

PARIGI, FRANCIA
O6A LOT Housing
by SAM architecture + Querkraft.
L'area di Clichy-Batignolles è interessata da uno degli interventi di riqualificazione più importanti della città, obiettivo di questo intervento è quindi aumentare la densità del quartiere riservando quanto più spazio e sole possibile per gli spazi all'aperto di scuola e asilo nido. Gli appartamenti sono stati raggruppati in torri, facendo sì che a mezzogiorno l'ombra degli edifici si limiti a oscurare solo il tetto dell'asilo.
sam-architecture.com

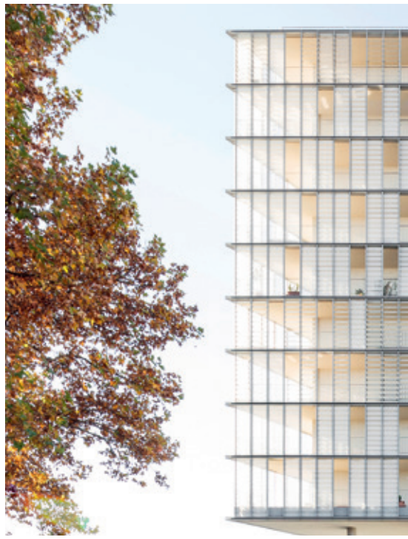
Foto Schnepp Renou

SUNNYVALE, STATI UNITI
Edwina Benner Plaza by David Baker Architects.
Il progetto risponde alla necessità di alloggi in affitto a prezzi accessibili nell'area della Silicon Valley, tra le più costose della California. Per ripararle da rumore e inquinamento, tutte le abitazioni sono arretrate rispetto al fronte stradale e si affacciano su alcune corti comuni sistemate a verde e attrezzate con aree gioco firmate Fletcher Studio. L'integrazione tra i residenti e il quartiere è incentivata dalla presenza di servizi comunitari al piano terra. dbarchitect.com

Foto Bruce Damonte

Foto Marco Cappellaiti

ROMA, ITALIA
Città del Sole by Labics.
In diretto rapporto con le abitazioni dell'adiacente quartiere Tiburtino II, complesso risalente a inizio '900, l'intervento è caratterizzato da spazi commerciali al piano terra e uffici al primo livello. Caratteristico il basamento che diventa parte del sistema di spazi aperti del quartiere. Il volume a ponte sull'edificio esistente è destinato a uffici mentre due diversi volumi residenziali ospitano ville urbane duplex e appartamenti. labics.it



Scopo di questo tipo di progetto è integrare programmi diversi all'interno di un singolo intervento sviluppato per strati sovrapposti o distribuito orizzontalmente, con le singole attività che si svolgono in modo efficiente ma senza alcuna relazione o interconnessione tra loro.
Un intervento ibrido è invece qualcosa di origine o composizione mista, dove le caratteristiche positive dei diversi elementi sono combinate in un singolo edificio. Nasce con lo scopo di generare una relazione reciproca tra le persone, l'architettura e la città, avviando quindi un rapporto virtuoso tra l'individuo e l'intero contesto urbano.

Favorire le relazioni sociali. Al suo interno, la coesistenza di diverse attività che si aggiungono a quella residenziale è studiata per stimolare gli incontri e i contatti tra persone, senza comprometterne privacy, comfort personale e sicurezza. Si tratta di un progetto originato da un'idea di condivisione che tiene conto di ogni cittadino, per soddisfarne le necessità a prescindere dal genere o dall'età. La simultaneità delle diverse funzioni fa sì che l'ibridazione si estenda a ogni ambito del complesso; senza alcun timore di scadere nella contraddizione o nell'incoerenza: spazi, materiali, tecniche costruttive e tecnologie energetiche sono pensati per raggiungere massima efficienza, ambivalente flessibilità e soprattutto estrema adattabilità nel tempo. Flessibilità funzionale.
Il fatto che gli edifici ibridi siano costituiti da inediti connubi funzionali, li rende meglio rispondenti alle diverse esigenze: viviamo in una realtà complessa e in continua evoluzione, dove ogni edificio è soggetto a variazioni nell'uso di spazi che devono dimostrarsi adattabili in modo rapido ed economico: sostenibile, appunto.
In un progetto ibrido, le aree pubbliche e private sono integrate per incrementare le interazioni sociali e la vitalità all'interno dell'ambiente costruito e del paesaggio.
La socialità è l'aspetto più innovativo generato dall'ibridazione: gli spazi sono luoghi dove s'incontrano l'intimità del privato e la socialità della sfera pubblica.
In una realtà del genere l'attività è costante durante le 24 ore: quello ibrido è un "edificio a tempo pieno".

Materiali ecologici ed etica. La recente maggiore attenzione alla sostenibilità ha influenzato anche l'ambito tecnologico dell'architettura, ponendo l'accento sull'interazione tra i materiali naturali e quelli artificiali, dando origine a sistemi compositi in cui ferro, cemento, legno, vetro, ceramica sono responsabili dell'accumulo e della riduzione degli scambi termici, mentre pannelli solari, domotica, sistemi computerizzati per l'utilizzo intelligente dell'elettricità agiscono come generatori, catturando risorse energetiche. Questo nuovo approccio implica uno spostamento dagli aspetti relativi all'utilizzo consapevole delle risorse consumate durante la costruzione e la manutenzione dell'edificio. Rispetto dell'ambiente. Questo spostamento ora consente di concepire nuove architetture pensate in funzione della congruenza ambientale, aprendo così la strada a esperimenti dove la combinazione di materiali eterogenei diventa un possibile nuovo approccio formale ed etico. Questo 'materialismo ibrido' implica una profonda trasformazione del linguaggio architettonico in armonia con un paesaggio umano ed ecologico. Come richiede la nostra cultura, il progetto degli spazi pubblici o abitativi oggi può e dev'essere estremamente attento all'eterogeneità, alla differenza e alle possibilità offerte dall'indagine sulla politica e l'arte, la tecnologia e la sociologia, la filosofia e l'ecologia.
Se c'è qualcosa di chiaro nel nostro futuro, è proprio la natura ibrida e sostenibile dei progetti di domani. –

<u>CHICAGO, STATI UNITI</u>
Independence Library and Apartments by John Ronan Architects. Un complesso ibrido costituito da una biblioteca sormontata da un blocco di alloggi per anziani. Oltre agli spazi di consultazione per tutte le età, la struttura pubblica ospita una sala polivalente per riunioni, eventi e funge da basamento terrazzato per gli appartamenti, schermandoli dal rumore. Ogni abitazione è contraddistinta da un balcone colorato che aiuta i residenti a indentificare la propria casa già dalla strada. jrarch.com

Foto Jamie Florio